

Oggi sciopero generale e 30 manifestazioni in tutta Italia. «Non abbiamo governi amici, penalizzati i ceti popolari»

«Una Finanziaria liberista» sindacati di base in piazza

Sciopero generale con circa 30 manifestazioni oggi in tutta Italia per dire no alla «finanziaria liberista di Confindustria, Governo e Cgil» e per «redistribuire il reddito a lavoratori, precari e pensionati». A scendere in piazza sono i sindacati di base (Cub, Cobas, Cnl, Sult, Sincobas, Slai Cobas, Unicobas e Usi Ait) che, riferiscono in una nota, avranno anche adesioni da parte delle rsu della Fiom Cgil, degli studenti e dei lavoratori precari. «Pensiamo che nel complesso scenderanno in piazza circa 300mila persone» afferma il coordinatore nazionale della Cub, Pierpaolo Leonardi.

A Roma il corteo che partirà da Porta Pia (ore 9.30) sarà «aperto - informa Piero Bernocchi dei Cobas - dallo striscione "No alla Finanziaria. Non abbiamo governi amici"», passerà accanto ai ministeri dell'Economia e della Difesa per concludersi con gli interventi delle forze promotrici a Piazza Barberini. Un augurio di «piena riuscita di questa giornata di lotta» è arrivato anche dal segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, esponente di "Rete 28 Aprile", area di sinistra della Cgil.

Lo sciopero generale è di otto ore per tutti i lavoratori ma di quattro per il trasporto pubblico locale (con fasce diverse città per città: a Milano sarà dalle 18 alle 22, a Roma dalle 20.30 a fine turno) e di tre per i ferrovieri (dalle 11 alle 14). Nel trasporto aereo il personale di volo aderente alla Cub e al Sult si fermerà invece dalle 10 alle 18.

«Affermare che questa Finanziaria porti a una redistribuzione del reddito a favore dei ceti più deboli è - a parere del coordinatore nazionale Cub Piergiorgio Tiboni - un falso, a piangere infatti saranno ancora i ceti popolari. Puntiamo dunque ad ottenere un aumento consistente delle retribuzioni (a partire dal

Cub, Cobas, Cnl, Sult, Sincobas Slai Cobas, Unicobas e Usi Ait contestano i tagli ai servizi pubblici, le misure sul Tfr (uno «scippo» della liquidazione dei lavoratori) e «l'assenza» di misure contro la precarietà

rinnovo dei contratti del pubblico impiego, dei trasporti, della sanità privata ecc.) e la rivalutazione automatica di stipendi e pensioni agli aumenti dei prezzi».

Nel mirino dei sindacati di base in particolare le misure sul Tfr (considerate di fatto uno «scippo» della liquidazione dei lavoratori) e «l'assenza» di misure contro la precarietà. E' prevista infatti la stabilizzazione di «solo 8 mila - sottolinea Bernocchi - dei 350 mila precari della Pubblica amministrazione». Ieri mattina attivisti, precari e studenti del movimento "Precari e Precarie di Napoli May Day" sono entrati nei call center della Cos al Centro direzionale di Napoli, attraversando con un corteo interno i tre piani di call center all'Isola F2. Una sorta di "antipasto" della manifestazione del sindacalismo di base che si terrà oggi nel capoluogo campano.

I Cobas non hanno dubbi: lo sciopero di oggi vedrà la partecipazione anche di «migliaia di lavoratori o simpatizzanti di Cgil Cisl e Uil» per protestare contro «una manovra che taglia i servizi pubblici (scuola e sanità in primo luogo) e i fondi ai Comuni, che impedisce il rinnovo dei contratti del pubblico impiego nel biennio 2006-2007», ma che al tempo stesso «aumenta le spese militari (per la prima volta raggiungono la spesa sociale) e per le missioni di guerra, nonché i finanziamenti alle scuole private».

Ro. Fa.

